

VIVA

numero
speciale per la
pubblicazione
del **MANNO**

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 3 Numero 17_2 gennaio 1998
VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari
Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397
senza fini di lucro Codice fiscale 97574390015
c.c. bancario VIVANT n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)
Sede Sociale Via Assietta 23 10128 Torino tel. 011-5623489 fax 011-5613465

Editoriale del Presidente

Da tempo si parlava del progetto riguardante la pubblicazione del Manno, progetto sul quale già altri Enti, anche più qualificati della

nostra Associazione, si sono cimentati, ahimè senza raggiungere lo scopo. Ora siamo noi, con la dose di incoscienza che ci contraddistingue, ma che ci ha premesso di realizzare non

poche cose, a provarci, confortati in questo da diversi segnali positivi già ricevuti.

Fabrizio Antonielli d'Oulx

Pubblicazione de

“IL PATRIZIATO SUBALPINO”

del barone Antonio Manno

appunti per un progetto

Torino, maggio 1998

L'Autore

Il barone Antonio Manno (Torino, 25 maggio 1834; + ivi 12 marzo 1918) era figlio del barone Giuseppe, apprezzato storico della Sardegna. Raccolse la tradizione paterna e dedicò il proprio impegno di studioso agli stati Sabaudi di terraferma.

Della sua produzione merita particolare ricordo il ruolo primario da lui svolto nella monumentale opera "Bibliografia storica degli stati della Monarchia di Savoia".

Successore del Franchi-Verney tanto nella Direzione della Biblioteca Reale di Torino che nell'importante incarico di Commissario del Re presso la Consulta Araldica, fu promotore degli "Elenchi Regionali", nonché autore di non pochi scritti di carattere araldico-genealogico ("L'ovile araldico", "Origine e vicende dello stemma Sabauda", "Regolamento tecnico-araldico", "Vocabolario araldico ufficiale").

Suo massimo contributo agli studi del settore è, senza dubbio, "Il Patriziato Subalpino".

L'opera

Le notizie storico-genealogiche riportate nell'opera sono di grande importanza per gli studi storici Piemontesi e Valdostani, e non soltanto, contribuendo a dare del Piemonte una visione europea.

Le ricerche effettuate dal barone Manno, indubbiamente con i limiti dovuti sia al "modo" di scrivere storia dell'epoca, sia alla particolare visione personale dello studioso, rimangono pur sempre importantissime e uniche del loro genere in Piemonte e Valle d'Aosta.

L'interesse attualissimo dell'opera è testimoniato dalla frequenza di richiesta di consultazione che ne viene fatta alla Biblioteca Reale, dove alcuni lettori hanno voluto continuare il lavoro dell'autore apportando aggiunte e correzioni, anche se non sempre condivisibili.

"Il Patriziato Subalpino" consta attualmente di un primo volume dedicato al "dizionario feudale" che venne pubblicato a Firenze nel 1895 e di un secondo volume che venne pubblicato, sempre a Firenze, nel 1906, contenente le lettere A e B delle famiglie.

La Biblioteca Reale

La Biblioteca Reale ha la proprietà e la custodia dell'intero manoscritto, rimasto inedito, del quale in tempi successivi fu realizzato un dattiloscritto, di cui sono presenti alcune copie o "seconde battiture" presso altre biblioteche cittadine e presso inidentificati privati.

La Direzione della Biblioteca Reale, da noi già interpellata e che in questa sede si vuole ringraziare per la gentilissima accoglienza riservataci, intende far rientrare nelle proprie attività istituzionali la realizzazione del progetto, fornendo la possibilità di consultare e pubblicare il manoscritto, offrendo un supporto tecnico-scientifico e curando la prefazione con apporti di valenti studiosi.

Da pochi mesi a questa parte la Biblioteca Reale dispone, peraltro, del microfilm dell'intera parte dattiloscritta (copia realizzata a seguito della richiesta da parte della Regione Valle d'Aosta), che ci verrebbe messo a disposizione o da parte della stessa Biblioteca Reale, o dalla Regione Valle d'Aosta.

La consistenza

I due volumi a stampa sono costituiti, rispettivamente, di p. XIV-412 e XV-528 (su 2 colonne), mentre il dattiloscritto (lettere c-z delle famiglie) copre fogli UNI 6.771 (intervallo 2).

Il momento

Dal 21 al 26 settembre prossimo si terrà per la prima volta a Torino il XXIII Congresso Internazionale di Scienze Genealogica e Araldica, ospitato dall'Archivio di Stato di Torino che contribuirà con dei fondi ministeriali.

Si tratta di un'occasione importantissima, degna cornice per la presentazione se non altro del progetto, che allora dovrà essere già in stato avanzato, della pubblicazione dell'opera del barone Manno.

Il progetto

La pubblicazione dell'inedito non può prescindere, ovviamente, da una ristampa dei primi due volumi.

Il progetto prevede la ristampa dell'opera del

barone Manno così come fu dall'autore scritta, senza accogliere aggiunte successive, correzione od integrazioni. Per quest'opera di filologia ci verrà dato un supporto anche da parte della Biblioteca Reale.

Sarebbe estremamente interessante, senza dubbio, aggiornare l'opera, correggerne i non pochi errori, arricchirla di alcune famiglie importanti ignorate completamente dall'Autore; si andrebbe incontro però ad un lavoro estremamente impegnativo e foriero di una serie di difficoltà che rischierebbero di non avere termine e quindi di rendere impossibile il progetto.

Si è quindi deciso di puntare alla realizzazione più praticabile, stampando in toto e solamente quanto dal barone Manno scritto, senza impegnarsi in avventurosi ampliamenti e rettifiche, troppo a rischio.

Lo studio di un nuovo volume di aggiornamento dell'opera potrà essere preso in considerazione in un secondo tempo.

La pubblicazione dell'intera opera del barone Manno è prevista in due forme, l'una complementare all'altra:

■ **su supporto cartaceo:**

Si tratta di un investimento ragguardevole, dovendo

prevedere la stampa di almeno 4 - 5 volumi da completarsi con gli indici analitici, riferiti a nomi di persone e di luoghi, non previsti dal barone Manno.

Si tratterebbe quindi di una spesa base valutabile ad oggi intorno ai 100 milioni.

■ **su supporto informatico:**

Al costo previsto per la stampa andrebbero aggiunti circa 50 milioni per le spese di impianto.

L'opera pubblicata su CD rom avrebbe il notevole vantaggio di agevolare grandemente la consultazione del lavoro, rendendola molto semplificata e di una grande utilità per gli studiosi; si potrà infatti prevedere ogni sorta di interrogazione con incroci vari attraverso parole chiave;

altri indubbi vantaggi sarebbero il pochissimo ingombro e la facilità di spostamento.

Un aspetto negativo del supporto elettronico resta l'attuale impossibilità di difendere in alcun modo la proprietà intellettuale, data la facilità di duplicare un CD rom con una modestissima spesa: ma l'intendimento di questo progetto, che rispecchia naturalmente gli scopi dell'Associazione, non è il lucro, quanto piuttosto la

diffusione della conoscenza del nostro patrimonio di tradizioni storico-nobiliari; ben vengano quindi le “contraffazioni”!

Il Comitato Scientifico

Un Comitato Scientifico formato da esperti di chiara fama garantirà la qualità del lavoro di preparazione e della pubblicazione.

Gli interessati

Oltre agli studiosi ed agli storici che certamente ben conoscono l’opera, ma che avendola a disposizione comodamente e con una moderna organizzazione nei suoi indici potrebbero trovarvi nuove e preziosi fonti, l’opera interesserà anche un gran numero di semplici cittadini;

da più parti si può rilevare infatti un desiderio sempre maggiore di conoscere le proprie origini, di approfondire la storia del proprio paese e delle proprie tradizioni.

In moltissimi centri piemontesi e valdostani si va alla ricerca di notizie sul passato, che

risultano connesse strettamente alle antiche famiglie nobili, dato il ruolo primario da queste svolto nei secoli.

Il castello, simbolo di impegno di difesa per tutta la collettività, era anche simbolo di una presenza, quasi sempre favorevole al paese, di quelle stesse famiglie che il barone Manno illustra nella sua opera. Le alleanze tra i vari casati attraverso i matrimoni ed i vincoli di sangue diventano quindi un mezzo per capire e allargare una visione della storia che rischierebbe altrimenti di chiudersi in confini ristretti.

Ecco dunque che l’opera interesserà gli Amministratori più attenti dei Comuni e degli Enti Locali, nonché gli storici che stanno onorando la cultura anche dei piccoli centri.

Gli sponsors

Essendo l’Associazione VIVANT una ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale), le sponsorizzazioni effettuate dalle aziende possono essere detratte dalla dichiarazione dei redditi nella misura del 2% del fatturato o di £. 4.000.000 forfettariamente (decreto

legge n. 460 del 4 dicembre 1998, art. 13 punto a).

Lo STATUTO di VIVANT

Art. 2 Propositi e scopi

L’Associazione ritiene che il ruolo della nobiltà non debba considerarsi esaurito e che questa possa, oggi, nella complessiva crisi di valori che coinvolge la società contemporanea, rivestire un ruolo specifico e non facilmente sostituibile, ricollegandosi idealmente alla grande operosità dei ceti dirigenti passati.

Atal fine l’Associazione intende svolgere una duplice azione, rivolta verso l’interno del mondo aristocratico per riaggregarlo nei valori comuni e verso l’esterno, con l’intento di far conoscere il positivo ruolo della

Pnobiltà
Per raggiungere i propositi esposti, l’Associazione si prefigge di :

- promuovere l’unione di tutti coloro che condividano i valori della tradizione;
- studiare e far conoscere la materia nobiliare;
- stabilire collegamenti con associazioni storiche, culturali, nobiliari ed araldiche;
- promuovere iniziative che permettano di riscoprire il ruolo avuto dalla nobiltà nei secoli;
- curare la pubblicazione di libri, riviste e saggi;
- fornire un supporto storico, giuridico ed araldico ad Enti e privati, in particolare per eventuali pubblicazioni;

- favorire la
consultazione degli archivi
familiari.